

ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE
Comitato Provinciale di Chieti
Via Papa Giovanni XXIII, 14-16
66100 CHIETI

recapito C/O Arci Vasto
Corso Plebiscito,77
66054 Vasto (CH)

Spett.le

Regione Abruzzo

Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali

UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale

Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

e p.c. **Ministero dello Sviluppo Economico**

Dipartimento per l'energia
Direzione Generale Per le Risorse Minerarie ed Energetiche
Divisione VI – Sviluppo delle attività di ricerca, coltivazione
di idrocarburi e risorse geotermiche

Via Molise, 2
00187 Roma

RACCOMANDATA AR

Oggetto: osservazioni sulla richiesta di Concessione di Coltivazione "Colle Santo" presentata dalla società Forest-Oil CMI S.p.A.

Il sottoscritto in qualità di interessato alla richiesta in oggetto ed in relazione alla domanda di espressione del giudizio di compatibilità ambientale presentata a codesto ente in data 15/03/2010, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., fa presente quanto segue.

OSSERVAZIONI

Introduzione

Nelle linee guida della regione Abruzzo per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale, predisposte secondo le indicazioni di cui all'allegato VII del D.Lgs. 04/2008, al punto C1 viene richiesta una:

"Descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti".

In questo documento ci si occuperà degli "impatti negativi rilevanti" legati in particolare ad emergenze potenzialmente catastrofiche. Intendendo per "catastrofe" un incidente improvviso e grave che arrechi danni ingenti alle persone e/o alle cose e/o all'ambiente.

Nelle linee guida della regione Abruzzo, al punto D1, viene poi richiesta una:

"Descrizione delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale".

In questo documento ci occuperemo anche di come la Forest Oil-CMI abbia trattato il punto in questione.

Procedure per una corretta valutazione e gestione del rischio

Poiché nei documenti forniti dalla Forest Oil-CMI non viene mai realmente affrontata la valutazione dei rischi, valutazione che è la fase più importante nel processo di gestione del rischio, è bene ricordarne i relativi principi.

Valutare il rischio di un dato evento significa misurare le due quantità che influiscono su di esso: la probabilità che l'evento si presenti e l'entità della potenziale perdita. Il rischio risulta infatti dal prodotto di questi due fattori.

In un processo industriale - ma quanto detto ha valenza generale - dopo aver individuato i rischi, vanno poste in opera tutte le possibili misure di prevenzione e protezione.

Il rischio però non può mai essere annullato ma solo ridotto. Il rischio che non si riesce ad eliminare viene detto rischio residuo.

In una attività correttamente progettata il rischio residuo deve essere mantenuto a livelli minimi (minima probabilità e minimo danno).

Poiché però le variabili in gioco sono tantissime e non escludono - tra l'altro - la mancata esecuzione delle corrette procedure, gli eventi non previsti (per errore o per obiettiva difficoltà), le combinazioni altamente improbabili tra eventi ecc. ecc., non si può mai escludere il realizzarsi di eventi dannosi e quindi ci si deve comunque dotare di una serie di procedure per la gestione delle emergenze.

Non si deve infine confondere il rischio minimo con il rischio "accettabile", cioè quello che l'impresa ritiene - autonomamente - di poter correre in cambio di minori costi o maggiori benefici.

Il concetto di rischio "accettabile" va completamente rigettato perché, quando tale criterio sostituisce quello del rischio minimo, si ha una monetizzazione del valore della vita umana da parte delle imprese che accettano rischi per i lavoratori, per la popolazione e per l'ambiente traendone vantaggi economici per poi disinteressarsi delle eventuali conseguenze.

Un richiamo particolare - di tipo statistico - va al fatto che, in presenza di più eventi indipendenti, ciascuno in grado di avere conseguenze catastrofiche, la probabilità di accadimento di una generica catastrofe è pari alla somma delle probabilità di accadimento delle sue singole cause potenziali. Ad esempio: se dieci cause diverse fossero in grado, ciascuna da sola e indipendentemente dalle altre, di provocare una catastrofe ed avessero ciascuna una probabilità di accadimento dello 0,1% allora la probabilità di una catastrofe sarebbe dell' 1%.

Conseguenze pratiche di quanto detto sono che: maggiore è la complessità di un impianto maggiori sono i suoi punti deboli e quindi i rischi legati al suo esercizio; e che: la valutazione deve essere complessiva e non solo puntuale.

Si noti infine che - sempre da un punto di vista statistico - le probabilità vanno rapportate alla vita prevista per l'impianto. Ad esempio: una singola causa avente una probabilità pari a 1 incidente per mille per anno (0,1%) diventa una probabilità del 2 % nell'arco di una vita operativa di 20 anni.

Assenza totale di ogni valutazione dei rischio

Un elenco non esaustivo delle "Emergenze Rilevanti" legate all'attività in oggetto è il seguente:

- ⊗ *Blow Out*
- ⊗ *Esplosione - Incendio - fughe di gas tossici*
- ⊗ *Calamità o eventi naturali*
- ⊗ *Attività criminali*
- ⊗ *Eventuali combinazioni di eventi di cui ai punti precedenti.*

Si tratta di eventi che spesso portano a disastri ambientali e sanitari, a gravi danni o alla distruzione dell'impianto anche con perdite di vite umane.

Ci si aspetterebbe dunque un doppio approccio: da un lato una puntuale analisi statistica sulle probabilità di accadimento e sui danni potenziali stimati in base all'esame di incidenti pregressi; dall'altro un'analisi predittiva basata sugli strumenti software usati per la corretta progettazione dei sistemi di prevenzione e di mitigazione degli incidenti. Sia i dati che gli strumenti di modellistica predittiva sono infatti certamente a disposizione della Forest Oil-CMI.

Non appare invece nulla del genere nella documentazione fornita.

Anche se l'assenza completa di un'analisi dei rischi appare da sola sufficiente ad invalidare l'intero SIA, prima di giungere ad una conclusione, proseguiamo nell'analisi del documento. In esso i rischi appaiono qua e là tra lunghe esposizioni di dati di varia natura e descrizioni tecniche dell'impianto che non permettono certo "un'agevole comprensione da parte del pubblico" come richiesta dall'art. 22 comma 5 del D.Lgs 152/06. Tali punti nulla aggiungono sul piano delle valutazioni dei rischi - che rimangono del tutto assenti - ma stimolano ulteriori osservazioni specifiche.

Rischio di perdita di controllo del pozzo (blow-out)

Per quanto riguarda il rischio legato alla perdita di controllo del pozzo (blow-out), la documentazione si limita ad elencare le misure tecniche di prevenzione. Non è presente alcuna previsione dei potenziali effetti di un incidente.

Eppure si potrebbe fare riferimento a incidenti già avvenuti e documentati, anche molto recentemente.

Lo SIA dice che:

"In tale condizione viene attivata immediatamente la procedura di controllo del pozzo, che prevede l'intervento di speciali apparecchiature meccaniche di sicurezza, montate sulla testa pozzo. Esse prendono il nome di blow out preventers (B.O.P.) e la loro azione è sempre quella di chiudere il pozzo, sia esso libero che impegnato da aste o casing o attrezzature diverse).

Una volta chiuso il pozzo col B.O.P., si provvede a ripristinare le condizioni di normalità, controllando la fuoriuscita a giorno del fluido e ricondizionando il pozzo con fango di caratteristiche adatte, secondo quanto stabilito dalle procedure operative e dai Piani di Emergenza. (pag. 43 SIA)".

Le affermazioni fatte sono inutili per la semplice osservazione che gli incidenti legati ai Blow out - spesso riportati dalla cronaca anche recentissima - sono tali proprio perché i B.O.P. non hanno funzionato.

→ Lo SIA pertanto non valuta né il rischio né descrive le *misure prese per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti* legati ai rischi dovuti alla perdita di controllo del pozzo (Blow out).

Rischio legato a fughe di gas tossici, incendi, esplosioni

Anche per quanto riguarda fughe di gas, gli incendi e le esplosioni dovute a cause diverse dalle precedenti si può ripetere quanto già detto. Sono soltanto menzionate le misure tecniche di rilevazione e intervento automatico, mentre l'unica procedura di emergenza indicata consiste **nell'abbandono immediato della struttura, lasciandola quindi in balia degli eventi.**

"Il rischio di fuoriuscite improvvise di gas tossici (metano ed altri gas naturali) per l'uomo, la fauna e la flora, si previene attraverso la predisposizione, in prossimità del piano sonda, dell'uscita del fango dai vibrovagli, dei preventers, vicino ai bacini di sedimentazione e lungo tutto il perimetro del cantiere, di sensori di gas collegati a sistemi di allarme acustico/visivi che si azionano al superamento della concentrazione limite a cui i lavoratori possono essere esposti giornalmente senza effetti negativi.

Inoltre, sono presenti dei segnalatori visivi del tipo a luci lampeggianti ed indicatori della direzione del vento, per meglio localizzare, nel caso ci sia la necessità, la via da seguire per abbandonare la postazione. (pag. 65 SIA)"

Si noti anche - per inciso - che la "protezione" prevista potrebbe rivelarsi inefficace per gli stessi lavoratori perché in molte zone dell'impianto l'intensità del rumore è tale da obbligare all'uso continuativo dei DPI che potrebbero vanificare gli allarmi acustici.

→ Lo SIA pertanto non valuta né il rischio né descrive le *misure prese per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti* legati ai rischi dovuti a fughe di gas tossici, incendi, esplosioni.

Eventi naturali

Molte sono le cause "naturali" di incidenti; un elenco non esaustivo è il seguente

- ⊗ *Terremoti*
- ⊗ *Scariche atmosferiche*
- ⊗ *Fenomeni di dissesto idrogeologico*
 - *Frane*
 - *Colate di fango*
 - *Alluvioni*
- ⊗ *Incendi boschivi (con associato il rischio legato al fatto che, nel periodo estivo, la zona è interessata al sorvolo di Canadair che vanno a rifornirsi sul lago)*

⊗ Vento

Le conseguenze di questa categoria di eventi sono potenzialmente assai severe a causa di alcuni fattori specifici:

⊗ *possibile danneggiamento contemporaneo di più apparecchiature*

⊗ *possibile indisponibilità di servizi (guasti di causa comune): aria compressa, elettricità, etc.*

⊗ *possibile indisponibilità di barriere di protezione: indisponibilità rete acqua antincendio, danneggiamento o sovrariempimento bacini di sicurezza, etc.*

⊗ *possibile indisponibilità o sovraccarico dei servizi di emergenza: indisponibilità risorse esterne, difficoltà di accesso risorse interne*

Molti di questi rischi non sono neppure stati menzionati e dove invece si è accennato al problema, la risposta è stata sempre la stessa: il rischio è trascurabile oppure verrà tenuto sotto controllo (vedi subsidenza) oppure la presenza di impianti tecnologici rende intrinsecamente sicuro l'impianto.

→ Lo SIA pertanto non valuta né il rischio né descrive le *misure prese per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti* legati ai rischi dovuti ai fenomeni naturali.

Eventi criminali

Una struttura del genere, scarsamente presidiata soprattutto di notte, appare un ottimo bersaglio per attacchi terroristici: isolata ma facilmente raggiungibile, indifesa, con un significato simbolico (ditta petrolifera e anglosassone) e in grado di generare un enorme danno economico e psicologico.

L'impianto potrebbe essere poi soggetto ad attentati legati a azioni criminali come estorsioni o altro ma anche a semplici atti vandalici, la cui esecuzione appare particolarmente facile visto anche che:

"Le recinzioni consistono in supporti metallici e rete plastificata da porre in opera su cordolo in calcestruzzo armato. La recinzione interessa tutto il perimetro del lotto per una lunghezza totale pari a circa 630 mt. Lungo la recinzione sono previsti n.3 cancelli di fuga (pag. 89 SIA)".

Anche questi rischi non vengono neppure menzionati.

→ Lo SIA pertanto non valuta né il rischio né descrive le *misure prese per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti* legati ai rischi dovuti a eventi criminali.

Differenza tra "sistemi di controllo" e "sistemi di emergenza"

In più punti della documentazione è presente una descrizione dei sistemi automatici di controllo di processo, come ad esempio:

"I sistemi di controllo e le misure di sicurezza adottate in fase di esercizio della centrale, unitamente alle misure di prevenzione utilizzate sono tali da minimizzare l'ipotesi che si verificano eventi incidentali durante l'attività. Gli aspetti relativi alla sicurezza vengono infatti ampiamente sviluppati, come parte delle normali modalità operative, in misura tale da ridurre al minimo ogni rischio per l'ambiente, le persone, le opere.

Nel caso di eventi legati alla instabilità del sistema di trattamento (ad esempio blocco delle apparecchiature) sono previste misure atte a ricondurre l'impianto alle condizioni normali di attività; in caso di blocco per emergenza di apparecchiature/porzioni di impianto e di depressurizzazione, tutto il gas presente nelle apparecchiature è inviato alla candela di alta pressione ai fini della combustione. La fase di depressurizzazione avrà una durata massima di circa 15 minuti; in questa fase i pozzi saranno isolati (pag. 238 SIA)".

Occorre quindi puntualizzare che i sistemi di controllo sono parte integrante del sistema, come la valvola di sfiato è parte integrante di una pentola a pressione e il termostato lo è di un impianto di riscaldamento.

E' dunque un grave errore - da un punto di vista ingegneristico o sistemistico - considerarli o lasciare intendere che siano sistemi di emergenza, infatti, se non fossero presenti, il sistema si distruggerebbe nelle normali condizioni di esercizio.

Le emergenze sono invece proprio quei casi in cui si perde il controllo dell'impianto.

Di sistemi e piani di emergenza per l'impianto, i lavoratori, la popolazione, l'ambiente, non è invece fatta alcuna menzione a parte quanto riportato al punto seguente.

SInGER

La risposta agli incidenti potenzialmente catastrofici, secondo la ditta proponente, sembra essere la seguente:

"In caso di emergenze pericolose o incidenti, un Sistema Informativo di Gestione Emergenze Rilevanti (SInGER), creato con la cooperazione tra tutte le compagnie petrolifere operanti in Italia, permetterà di

intervenire per l'immediata e corretta soluzione del problema con la tempestività di un'azione associata alle più appropriate procedure operative (pag. 66 SIA)."

Questa affermazione vorrebbe essere rassicurante, ma ottiene invece l'effetto esattamente contrario. Essa infatti ribadisce implicitamente l'esistenza (negata in tutto il resto dei documenti) di gravissimi rischi legati alla condotta delle attività di perforazione e coltivazione degli idrocarburi; altrimenti non si spiegherebbe la necessità di una "Gestione Emergenze Rilevanti".

Nulla viene però detto, né è facilmente reperibile, sulla natura di questo Sistema, ma la forma con cui viene presentato potrebbe far pensare ad una rassicurante forza di intervento rapido dotata di professionalità ed attrezzature adeguate per intervenire al meglio in ogni tipo di incidente.

Si tratta invece di *"un sistema creato nel 1995 per Assomineraria, che permette la gestione tra le compagnie associate, delle informazioni necessarie per affrontare con maggiore velocità e quindi con maggiore garanzia di qualità gli interventi di emergenza (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare Decreto VIA 2007_1036)"*.

Si tratta dunque solo di una banca dati sulle migliori procedure di intervento note o previste. Ammesso dunque (e non concesso) che l'emergenza rilevante sia già stata affrontata o prevista, grazie al SInGER la ditta disporrà di una procedura di intervento. Nulla però è dato sapere dei mezzi e quindi dei tempi con cui questi interventi verrebbero posti in atto, ma sia i mezzi che i tempi - come anche il recente incidente del Golfo del Messico insegna - sono fondamentali.

Opzione zero

La valutazione dell'opzione zero è elemento fondamentale di uno SIA, prescritta specificatamente dall'art. 22, comma 3, let. d, del D.Lgs. 152/06.

Sulla medesima concessione è stata già esercitata una "opzione zero" da parte dell'Agip che nel 1992 rinunciò al permesso di coltivazione.

L'AGIP individuò allora, dopo molti anni di studi:

- ⊗ *"non trascurabili rischi di carattere sociale ed ambientale"*
- ⊗ *"Una instabilità dei versanti con possibilità che si verifichino frane di crollo in un'area interessata da attività sismica"*
e concluse:
 - ⊗ *"Allo stato delle conoscenze, non si è in grado di affrontare serenamente la messa in produzione del giacimento"*
 - ⊗ *"Sembra che ancora oggi non esistano le condizioni generali per la messa in coltivazione del giacimento Bomba e che necessita invece l'acquisizione di nuovi dati e/o il verificarsi di mutamenti delle condizioni, quale per esempio la decisione dell'ACEA di svuotare il lago"*

In altre parole nel 1992 erano stati accertati - con studi durati molti anni - "non trascurabili rischi di carattere sociale ed ambientale" tali da far sì che l'AGIP abbandonasse autonomamente una fonte di sicuri profitti nonostante gli investimenti già fatti.

Da allora sono passati 18 anni, che da un punto di vista geologico non sono nulla, mentre dal punto di vista sociale hanno visto un netto miglioramento delle condizioni di vita dell'area e forti investimenti da parte dei residenti e della stessa Regione Abruzzo per sviluppare la vocazione turistica dell'area.

Ma oggi la Forest Oil-CMI non prende nemmeno in considerazione l'opzione zero perché:

*"La fertilità del giacimento a gas localizzato nel sottosuolo di Bomba **impone** l'esecuzione dei lavori in progetto escludendo l'opzione zero: essa, infatti, vanificherebbe la valorizzazione delle prospezioni sismiche e delle perforazioni già eseguite, e per le quali il territorio ha già anticipato un prezzo, e **le giuste attese imprenditoriali** e del mercato (pag. 28 SIA).*

Una tale assurdità vanifica da sola l'intero documento.

Si afferma infatti che il territorio ha pagato un prezzo per le sole prospezioni e perforazioni già eseguite, ed il motivo per cui il territorio dovrebbe pagarne altri altissimi per i prossimi venti anni sono i profitti (giusti!) degli imprenditori. Imprenditori per i quali l'opzione zero si trasformerebbe in perdita non permettendo *la valorizzazione delle prospezioni sismiche e delle perforazioni già eseguite.*

Si noti che qui è almeno sparito ogni ipocrita, falso o ingannevole riferimento alle superiori necessità energetiche, come ad esempio le citazioni fuori luogo al *"benessere e la sicurezza dell'economia mondiale"* o al *"sostenere la crescita e lo sviluppo economico dei Paesi sviluppati e, ancor più, di quelli in via di sviluppo e mitigare i processi di cambiamento climatico in atto garantendo la protezione dell'ambiente"* (pag. 11 SIA)".

In una frase c'è tutta la sintesi del progetto di sviluppo del campo di Bomba: **"le giuste attese imprenditori-**

ali impongono l'esecuzione dei lavori". Tutto il resto non conta.

Conclusioni

I contenuti del presente Studio non rispondono a quanto richiesto dalla normativa vigente (D.Lgs 152/06 e s.m.i., in particolare art. 22 ed All. VII del D.Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 "Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'Art. 22") richiamati anche dalle linee guida della regione Abruzzo.

In particolare l'art. 22 del D.Lgs 152/06 alle lettere b e c richiede:

"b) una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti;"

"c) i dati necessari per individuare e valutare i principali impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale che il progetto può produrre, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio;"

L'impianto in esame è soggetto a incidenti ed emergenze che possono avere conseguenze catastrofiche e che - ovviamente - ricadono negli "impatti negativi rilevanti". Come mostrato nelle pagine precedenti, le richieste di legge non sono però state soddisfatte stante l'assenza completa di *una valutazione dei rischi e di un conseguente specifico e dettagliato Piano di Emergenza*, valutazioni che sono invece sostituite da affermazioni rassicuranti e generiche ma senza giustificazione e quindi senza valore tra cui citiamo - come esempio - le conclusioni dello SIA:

"Come illustrato le normali moderne procedure operative nonché le misure precauzionali adottate, sono assolutamente in grado di minimizzare e/o annullare ogni possibile interferenza con lo stato ambientale attuale del sito (pag. 247 SIA)".

Che, agli occhi degli esperti in sicurezza, altro non sono se non una dichiarazione infondata di fede cieca nella tecnologia e nella fortuna.

I contenuti del presente Studio non rispondono a quanto richiesto dalla normativa vigente neppure per le disposizioni di cui alla lettera d) del citato art. 22 che recita testualmente:

"d) una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale;"

ed è così integrato dal punto 2 dell'Allegato VII:

"Una descrizione delle principali alternative prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con la descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato".

In questo caso è l'impostazione generale ad essere in contrasto con le norme, infatti dalla lettura degli elaborati traspare in tutta evidenza come in principio ci sia la volontà di realizzare l'opera e, successivamente, si sia costruito uno SIA che prova a giustificare l'opera predeterminata. In buona sostanza si tratta di un percorso per così dire "a ritroso" e la proposta che ne deriva non contempla né le alternative progettuali né - tantomeno - la cosiddetta "opzione zero".

Si può così concludere che:

Lo SIA non risponde a quanto richiesto dalla normativa vigente e va quindi rigettato.

Resta comunque evidente il fatto che una corretta valutazione dei rischi porterebbe alle conclusioni che l'impianto in esame non è compatibile con le esigenze della popolazione e dell'ambiente; quindi lo SIA va rigettato non soltanto per la forma ma - soprattutto - per la sostanziale e inaccettabile pericolosità di quanto ivi proposto.

A cura di Ing. Lorenzo Luciano socio Arci Vasto N. 100205293

Chieti, li 10/05/2010

Distinti saluti

FIRMA

Il Rappresentante Legale

Nicola Salvatorelli
